

**FINCANTIERI GENOVA - SESTRI PONENTE:
RIPRISTINARE RELAZIONI SINDACALI CORRETTE**

Genova, 3 ottobre 2007. Per il terzo giorno consecutivo proseguono le mobilitazioni dei lavoratori della Fincantieri che denunciano il clima venutosi a creare all'interno del sito produttivo di Genova Sestri Ponente. Gli atteggiamenti della Direzione aziendale, ai limiti della legalità e in contrasto con lo Statuto dei Lavoratori, hanno creato una tensione che da oltre un anno i lavoratori e il sindacato denunciano.

La Cgil genovese è solidale con i lavoratori e chiede che in tempi rapidi sia ripristinato un clima di rispetto della dignità e dei diritti elementari della persona all'interno del cantiere, sia per i dipendenti Fincantieri che per i dipendenti delle ditte di appalto, i più ricattabili ed esposti agli atti unilaterali della Direzione. L'Azienda ha tutti gli strumenti di legge e contrattuali per accertare i comportamenti illeciti individuali, garantendo sia i propri interessi, sia il diritto alla difesa e all'equità dell'eventuale sanzione.

A questo punto è però necessario fare un po' di chiarezza: la vertenza sulla vigilanza è solo l'ultimo capitolo di una serie di problemi che si sono aperti nell'ultimo anno. Una delle vertenze più complesse in questa azienda è quella relativa alla sicurezza sul lavoro. È proprio la sicurezza infatti a fare le spese di un modello produttivo non più sostenibile, quello fondato su appalti e subappalti; questa realtà ha snaturato la composizione stessa del cantiere: a differenza di un tempo in cui i dipendenti diretti erano la maggioranza in azienda, assistiamo oggi a un ribaltamento spaventoso con 800 lavoratori diretti e più di 2000 lavoratori in appalto.

Crediamo pertanto che la discussione debba svolgersi sul modello produttivo, che anche in questi giorni si è palesemente rivelato non più sostenibile, evidenziando come il ricorso abnorme agli appalti abbia determinato la crisi stessa del sistema, nel quale brilla la pochezza degli investimenti per i cantieri liguri, e nel quale la competitività è ancora ricercata solo attraverso la compressione del costo del lavoro e non attraverso l'innovazione.

Questo clima di tensione non facilita l'apertura del confronto e la strada del discredito indiscriminato sui lavoratori ed il sindacato che li rappresenta, che una parte del management sembra avere scelto, è senza uscita.

È per questo che è stato chiesto l'intervento del Signor Prefetto di Genova, auspicando che, al più presto, si ritorni ad un clima di relazioni sindacali improntato al rispetto delle leggi e dei contratti e con il quale si possa discutere serenamente del futuro di una azienda che rappresenta un fiore all'occhiello dell'industria italiana, soprattutto grazie ai suoi lavoratori.

Walter Fabiocchi, Segretario Generale Camera del Lavoro
Antongiulio Mannoni, Segretario Resp. Dip.to Settori Produttivi.